

IL CONVEGNO ■ Il segretario Cgil di comparto, Schiavella: «No alle aliquote secche»

«Edilizia, salari più alti con fisco più equo»

Roma - Redistribuzione effettiva del carico fiscale a favore dei lavoratori e ristrutturazione della struttura produttiva dell'edilizia. Questa la 'ricetta' della Fillea Cgil a sostegno dei salari netti dei lavoratori edili che, confrontati dal sindacato di categoria con quelli dei colleghi europei, risultano tra i più bassi della Comunità. La Fillea ne ha discusso a Roma durante il seminario 'Salario, professionalità, organizzazione del lavoro, contrattazione territoriale: dall'esperienza dell'edilizia per andare oltre l'accordo separato'.

"Sono due i motivi - ha spiegato Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil - alla base delle differenze di retribuzioni nette tra i paesi europei. Innanzitutto il diverso peso che il carico fiscale ha sul salario dei diversi paesi europei; la differenza è più marcata quando si parla di salari netti, e non di salari lordi, e questo pone un primo problema che è di stretta attualità, e non può essere risolto con la proposta di aliquote fiscali secche che propone il Governo, ma con una redistribuzione effettiva del carico fiscale, a vantaggio del lavoro, in questo caso del settore edile".

L'altra causa dei bassi redditi netti degli edili, secondo Schiavella, sta "nella struttura produttiva di questo settore rispetto al resto dei paesi, che presenta una più marcata frammentazione delle aziende".

"Il numero eccessivo di imprese, la frammentazione del settore in termini di mercato, di meccanismi di qualificazione e di accesso, è un elemento che pesa anche in termini di margini di redditività. Quindi conseguentemente -ha sottolineato- alla lunga può ripercuotersi in termini salariali". E

il salario è anche al centro della piattaforma per il rinnovo contrattuale che la Fillea, per la prima volta, non presenta insieme agli altri sindacati di categoria. "Il punto fondamentale della nostra proposta contrattuale -ha sottolineato Schiavella- è il salario, e quindi la necessità, anche in questo periodo di crisi, di costruire un meccanismo che, compatibilmente alle dinamiche economiche, dia centralità alla richiesta salariale in maniera tale da recuperare non solo una parte del potere d'acquisto, ma anche della redditività, della produttività d'impresa, realizzata in questi 15 anni ininterrotti

di crescita del settore". "E che proprio oggi -ha rimarcato- va capitalizzata non solo in termini di quantità ma di qualità". "Questo perché -ha spiegato il sindacalista- solo attraverso la qualificazione dell'impresa e del lavoro, il miglioramento del salario, dei meccanismi di qualificazione professionale, della formazione e dei diritti si può portare il sistema fuori dalla crisi". I temi del lavoro e del salario sono al centro dell'agenda dell'intero sistema economico, e in particolare di quella del settore edile. Ne è convinta Susanna Camusso, segretario confederale della Cgil. "Il nostro -ha detto in occasione del seminario organizzato dalla Fillea Cgil a Roma sui salari degli edili- è il Paese che, in Europa, mostra il maggior divario nella distribuzione del reddito. Il problema è il lavoro che non viene valutato come punto di riferimento per la distribuzione del reddito. Un secondo problema, che è fondamentale per il settore edile, è la frammentazione delle imprese. Riguarda -ha aggiunto Camusso- anche altri comparti, e consiste nel non essere capaci di costruire grande impresa in grado di competere".

